

LA DOTTRINA DEI DUE SPIRITI (1QS III,13-IV,26)
E UNA SUA POSSIBILE RILETTURA IN 2TESSALONICESI 2,1-17

Introduzione

Questo studio nasce dalla comparazione tra la cosiddetta *Dottrina dei due spiriti* conservata nella *Regola della Comunità*, in 1QS III,13-IV,26 e il capitolo 2 della *Seconda lettera ai Tessalonesi*.

La *Dottrina dei due spiriti* ha un'origine che rimane a noi sconosciuta. La sua presenza e la sua collocazione all'interno della *Regola della Comunità* sono ancora oggi oggetto della ricerca e del dibattito scientifico.¹ A questo riguardo, Charlotte Hempel sostiene che un approfondimento sull'origine e sul testo della *Dottrina* potrebbe fornire ulteriori informazioni sulle ipotesi riguardanti lo sviluppo redazionale della *Regola*.² Non sappiamo infatti ancora con certezza in che punto dello sviluppo della *Regola* sia stata inserita la *Dottrina*. Al di là dell'aspet-

to redazionale, si tratta di un'istruzione indirizzata al *maskil* (istruttore) per insegnare ai «figli della luce» quale sia la natura di tutti gli uomini,³ ed è definita da alcuni un «vero e proprio manifesto della rigorosa concezione predeterministica e dualistica della setta».⁴

Riguardo alla *Seconda Lettera ai Tessalonesi* ci sono ancora dubbi sia sull'autenticità paolina che di conseguenza sulla sua datazione che, nonostante le diverse ipotesi, è fatta risalire entro la fine del I secolo d.C.⁵ Fabris sostiene che «l'unità di 2Ts 2,1-12 dà l'impressione di essere un corpo estraneo, una "piccola apocalisse" inserita in un dialogo epistolare di carattere pratico o parenetico».⁶

Entrambe le opere che riportano questi due testi, e i contesti in cui essi sono collocati, oggi vengono ritenuti appartenenti alla «letteratura apocalittica del Secondo Tempio».⁷

¹ Ad eccezione di 4Q257 5,1-6,5, nei frammenti della grotta 4 della *Regola della Comunità* (4Q255-264) non appare mai la *Dottrina*. Cf. P.S. ALEXANDER - G. VERMES, *Qumran Cave 4. XIX. 4QSerekh ha-Yahad and Two Related Texts*, Clarendon, Oxford 1998 (Discoveries in the Judean Desert XXVI), pp. 27-206. Per uno studio approfondito sullo sviluppo redazionale si veda C. HEMPEL, *The Treatise on the Two Spirits and the Literary History of the Rule of the Community*, in G.G. XERAVITS (ed.), *Dualism in Qumran*, T & T Clark, London - New York 2010 (Library of Second Temple Studies 76), pp. 102-120.

² HEMPEL, *The Treatise on the Two Spirits*, cit., pp. 104-105.

³ J. LEVISON, *The two spirits in Qumran theology*, in J.H. CHARLESWORTH (ed.), *The Bible and the Dead Sea Scrolls. Volume 2. The Dead Sea Scrolls and the Qumran Community. The Second Princeton Symposium on Judaism and Christian Origins*, Baylor University Press, Waco 2006, p. 169.

⁴ C. MARTONE, *La "Regola della Comunità". Edizione critica*, Zamorani, Torino 1995 (Quaderni di Henoch 8), p. 142.

⁵ Cf. A.J. MALHERBE, *The Letters to the Thessa-*

lonians. A New Translation with Introduction and Commentary, Doubleday, New York 2000 (The Anchor Bible 32b), pp. 349-374. A favore dell'autenticità della Lettera si veda G.D. FEE, *The First and Second Letters to the Thessalonians*, Eerdmans, Grand Rapids 2009 (The New International Commentary on the New Testament), pp. 216-219.

⁶ R. FABRIS, *1-2 Tessalonesi. Nuova versione, introduzione e commento*, Paoline, Milano 2014 (I libri biblici. Nuovo Testamento 13), p. 193. Per una maggiore completezza, nel presente studio si prenderà in esame l'intero capitolo 2 della lettera.

⁷ Si rimanda alle definizioni di «letteratura apocalittica del Secondo Tempio» proposte da John Collins e Paolo Sacchi: J.J. COLLINS, *Apocalyptic Imagination. An Introduction to Jewish Apocalyptic Literature*, Eerdmans, Grand Rapids 1998 (The Biblical Resource Series), pp. 2, 13, 52; cf. P. SACCHI, *Introduzione agli Apocrifi dell'Antico Testamento* (ATS 9; Brescia: Morcelliana, 2011), 52. Si veda anche P. SACCHI, *Collins, io e l'apocalittica; o anche gli apocrifi?*, in B.A. HILHORST, É. PUECH, E.J.C. TICHELAAAR (eds.), *Flores Florentino. Dead Sea Scrolls and Other Early Jewish Studies in Hon-*

Il presente studio non cercherà quindi di provare questa comune provenienza, che sembra ormai assodata e condivisa sempre da più studiosi,⁸ quanto indagare sulle possibili connessioni terminologiche e ideologiche tra la *Dottrina dei due spiriti* e *2Tessalonicesi 2*, e vedere se sia possibile riconoscere in *2Tessalonicesi 2* una rilettura, in una situazione contingente e all'interno della comunità cristiana, della *Dottrina dei due spiriti*.

Nello studio comparato di 1QS III,13-IV,26 e 2Ts 2,1-17 si procederà su due livelli: il primo di ordine terminologico-concettuale prenderà in esame i termini legati ai concetti di Dio, verità, menzogna, mistero, tempi escatologici, giudizio finale, spirito di santità, gloria di Dio; mentre il secondo verterà sulle ideologie ad essi sottese andandone ad analizzare l'escatologia, il dualismo e il predeterminismo, tre punti su cui per gli studiosi, a partire da Licht, si fonda l'insegnamento della *Dottrina*.⁹

Comparazione terminologica

1. Dio

Nella *Dottrina*, Dio, che è definito come «Dio della conoscenza» (אל הדעות),¹⁰ «Dio di Israele» (אל ישראל), «Dio della vendetta» (אל נקמת),¹¹ ha stabilito per gli uomini lo spirito di verità e lo spirito di menzogna, è colui che li ha creati e che nei «misteri del suo intelletto» ha posto un limite

all'azione e al dominio del male, al termine del quale avverrà il giudizio finale e la definitiva sconfitta dello spirito di menzogna e di chi lo segue (cf. 1QS IV,12ss). Dio ha diviso l'umanità in due «regni» guidati l'uno dal «principe della luce» e l'altro dall'«angelo della tenebra». Questa struttura dualistica sembra una peculiarità della *Dottrina* poiché, fatta eccezione per le *Visioni di Amram*, negli altri rotoli qumranici i giusti sono guidati direttamente da Dio e le figure angeliche vengono semplicemente inviate in loro aiuto.¹² Dio è quindi presentato al di sopra dell'antitesi tra lo «spirito di verità» e lo «spirito di menzogna»,¹³ in attesa della definitiva distruzione del male, secondo i «misteri del suo intelletto». Egli ha creato entrambi gli spiriti, aiuta i figli della luce contro l'angelo della tenebra durante il tempo presente e ha posto un termine escatologico all'esistenza dello spirito di menzogna:¹⁵

ואל ברזי שכלו ובחכמת כבודו נתן קץ להיות עולה ובמועד
 פקודה ישמידנה לעד ואז תצא לנצח אמת תבל כיא התגוללה^{18b}
 בדרכי רשע בממשלת עולה עד¹⁹
 מועד משפט נחרצה ואז יברר אל באמתו כול מעשי גבר חזק²⁰
 לו מבני איש להתם כול רוח עולה מתכמי
 בשרו ולטהרו ברוח קודש מכול עלילות רשעה וז עליו רוח²¹
 אמת כמי נדה מכול תועבות שקר והתגולל
 ברוח נדה להבין ישרים בדעת עליון וחכמת בני שמים להש-²²
 כיל תמימי דרך כיא בס בחר אל לברית עולמים
 ולהם כול כבוד אדם ואין עולה יהיה לבושת כול מעשי רמיה²³
 עד הגה יריבו רוחי אמת ועול בלבב גבר
 יתהלכו בחכמה ואולת וכפי נחלת איש באמת וצדק וכן ישנא²⁴

our of Florentino García Martínez, Brill, Leiden 2007 (Supplements to the Journal for the Study of Judaism 122), pp. 569-585.

⁸ Si vedano le principali tesi a supporto di questa posizione a partire dal R.H. Charles fino ad arrivare a J.C. Beker, J.L. Martyn e G. Boccaccini, per citarne alcuni. Per una sintesi completa, comprendente anche le posizioni *ad contra*, si veda G. BOCACCINI, *Paul's three paths to salvation*, Eerdmans, Grand Rapids 2020 pp. 53-55.

⁹ J. LICHT, *An Analysis of the Treatise on the Two Spirits in DSD*, in «Scripta Hierosolymitana» 4 (1958), pp. 88-89.

¹⁰ הדעות viene reso, all'unanimità dai traduttori, col singolare «conoscenza». Si vedano, ad esempio, i recenti studi: S. METSO, *The Community Rule: A Critical Edition with Translation*, Society of Biblical Literature, Atlanta 2019, p. 23; C. HEMPEL, *The Community Rules from Qumran. A Commentary*,

Mohr Siebeck, Tübingen 2020 (Texts and Studies in Ancient Judaism 183), p. 103.

¹¹ Cf. 1QS III,15; III,24; IV,12.

¹² T.M. BRAND, «At the Entrance Sin is Crouching». *The Source of Sin and Its Nature as Portrayed in Second Temple Literature*, New York University, New York 2011 (PhD Dissertation), p. 499.

¹³ L.T. STUCKENBRUCK, *The Interiorization of Dualism within the Human Being in Second Temple Judaism. The Treatise of the Two Spirits (1QS III:13-IV:26) in its Tradition-Historical Context*, in B.H. REYNOLDS III, A. LANGE, E.M. MEYERS, S. RANDALL (eds.), *Light Against Darkness. Dualism in Ancient Mediterranean Religion and the Contemporary World*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2011 (Journal of Ancient Judaism Supplements 2), p. 163.

¹⁴ *Ivi*, p. 167.

¹⁵ LEVISON, *The two spirits in Qumran theology*, cit., p. 183.

עולה וכירשתו בגורל עול ירשע בו וכן
 יתעב אמת.¹⁶ 25a

In *2Tessalonesi* 2, Dio (ὁ θεός) è colui che ha in mano il giudizio finale e regola i tempi dell'agire del mistero dell'iniquità, così come la *parousía* del Cristo. Tutto si svolge secondo il suo disegno di salvezza:

¹³ Ἡμεῖς δὲ ὀφείλομεν εὐχαριστεῖν τῷ θεῷ πάντοτε περὶ ὑμῶν, ἀδελφοὶ ἠγαπημένοι ὑπὸ κυρίου, ὅτι εἴλατο ὑμᾶς ὁ θεὸς ἀπαρχὴν εἰς σωτηρίαν ἐν ἀγιασμῷ πνεύματος καὶ πίστει ἀληθείας, ¹⁴ εἰς ὃ [καὶ] ἐκάλεσεν ὑμᾶς διὰ τοῦ εὐαγγελίου ἡμῶν εἰς περιποίησιν δόξης τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ.¹⁷

È Lui che ha determinato i tempi escatologici. È Colui che condanna coloro che hanno rifiutato la verità, mandandogli contro una «forza di menzogna» (ἐνέργειαν πλάνης, 2Ts 2,11). Anche in IQS IV,12 al momento dell'intervento, Dio manda sventure nei confronti di coloro che hanno rifiutato la verità e procedono nelle vie dello «spirito di menzogna»:

פקודת ^{11b}
 כול הולכי בה לרוב נגיעים ביד כול מלאכי חבל לשחת ¹²
 עולמים באף עברת אל נקמת לזעות נצח וחורפת
 עד עם כלמת כלה באש מחשכים.¹⁸ 13a

In 2Ts 2, Dio è colui che ha eletto i destinatari della lettera e li ha scelti come «primizia di salvezza per mezzo dello Spirito». La «fede e

la santificazione» sono libere scelte di Dio.¹⁹ Egli è colui che controlla la storia e opera il giudizio finale.

Durante l'azione del mistero dell'iniquità, prima che si compia la *parousía* dell'empio, Dio ha posto un limite al male attraverso τὸ κατέχον / ὁ κατέχων, «ciò / colui che trattiene».²⁰ Tra le possibili interpretazioni del *katéchon*, si trova la sua identificazione con una figura angelica.²¹ Allo stesso modo nella *Dottrina* «l'angelo della verità di Dio» interviene in aiuto dei «figli della luce» per limitare l'azione dell'«angelo della tenebra e gli spiriti della sua parte» (cf. IQS III,24-25).

2. Antitesi verità - menzogna

In *2Tessalonesi*, come nella *Dottrina*, possiamo trovare due termini, o meglio due concetti, posti in antitesi: «verità» e «menzogna». Questi sono resi per la *Dottrina* con אמת (verità) e עול o עולה (menzogna, inganno)²² e per *2Tessalonesi* con ἀλήθεια (verità) contrapposta a ἀδικία, ψεῦδος e πλάνη (iniquità, falsità e menzogna).

אמת è utilizzato 43 volte nella *Regola della Comunità*, di cui 15 occorrenze provengono dalla *Dottrina*. Nei rotoli di Qumran solo nelle *Hodayot* troviamo più occorrenze. Anche rispetto alla BH se ne fa un uso maggiore, probabilmente per dare un'autodefinizione del *yahad* o per distinguersi dal giudaismo ufficiale, ritenendosi il vero Israele.²³ Secondo Sacchi, nella *Regola della Comunità*, אמת può essere tradotto con più sfumata

¹⁶ IQS IV,18b-25a. M. BURROWS, *The Dead Sea Scrolls of St. Mark's Monastery. Volume II, Fascicle 2: Plates and Transcription of the Manual of Discipline*, American Schools of Oriental Research, New Haven 1951 pl. IV.

¹⁷ 2Ts 2,13-14. Le citazioni bibliche riportate, sono riprese per i testi ebraici dalla BHS, per quelli greci dal NA²⁸; cf. K. ELLIGER - W. RUDOLPH (Hrsgg.), *Biblia Hebraica Stuttgartensia*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 1997; E. NESTLE - K. ALAND (curr.), *Novum Testamentum Graece*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2012.

¹⁸ IQS IV,11b-13a. Cf. BURROWS, *The Dead Sea Scrolls of St. Mark's Monastery. Volume II, Fascicle 2*, cit., pl. IV.

¹⁹ Y. REDALIÉ, *Deuxième épître aux Thessaloniens*, Labor et Fides, Genève 2011 (Commentaire du Nouveau Testament. Deuxième série), p. 130.

²⁰ Sull'identificazione del *katéchon* si vedano gli studi di O. BETZ, *Der Katechon*, in «New Testament Studies» 9/3 (1963), pp. 276-291; P. METZGER, *Il Katéchon: Una fondazione esegetica*, in «Politica e religione» 2008/2009 (2009), 25-39; M. CACCARI, *Il potere che frena. Saggio di teologia politica*, Adelphi, Milano 2013.

²¹ H. HANSE, «κατέχω», *Grande Lessico del Nuovo Testamento III*, Paideia, Brescia 1967, p. 1357.

²² Sia nella Bibbia Ebraica che nei rotoli del Mar Morto, עול e עולה sono interscambiabili per il loro valore semantico. Cf. C.A. NEWSOM, «עָוָל», *Theologisches Wörterbuch zu den Qumrantexten III*, Kohlhammer, Stuttgart 2016, p. 48.

²³ I.W. SCOTT, *Sectarian Truth. The Meaning of אמת in the Community Rule*, in P.W. FLINT, J. DUHAIME, K.S. BAEK (eds.), *Celebrating the Dead Sea Scrolls. A Canadian Collection*, Society of Bib-

ture, a partire dal contesto, e indica la realtà di tutto ciò che esiste, secondo il volere di Dio. Ha anche un valore che si avvicina a quello di giustizia e ciò ricorda le parole di Paolo in Rm 2,8 dove si legge che i malvagi sono «coloro che disubbidiscono alla verità e obbediscono all'ingiustizia» (ἀπειθοῦσιν τῇ ἀληθείᾳ πειθομένοις δὲ τῇ ἀδικίᾳ). Secondo questa concezione quindi il termine antitetico della verità sarebbe l'ingiustizia.²⁴

Nella *Dottrina* la verità è la retta interpretazione della Legge, che è stata rivelata da Dio ai membri del *yahad*.²⁵ «Per la comunità di Qumran e il movimento dei suoi predecessori “אמת” è la retta interpretazione della Legge di Mosè che viene data all'interno del “יהוד”». ²⁶ Il *yahad* stesso è il luogo della verità. I suoi membri riprendendo «tradizioni dualistiche precedenti» e considerandosi la «comunità della verità», enfatizzano il dualismo in cui la verità è una potenza cosmica e spirituale che forma uomini retti e pronti alla lotta contro il peccato.²⁷

Sembra che la *Dottrina* possa aver ripreso, radicalizzandola, l'antitesi tra אמת e עולה/עולה dall'*Istruzione* (4Q416 1,13-14; 2iii,14) che ne evidenzia l'aspetto escatologico, in cui la verità perdura anche dopo il giudizio finale.²⁸

La אמת non corrisponde al piano di Dio *tout court*, né deve essere intesa nel suo senso puramente cognitivo. Allo stesso tempo anche il suo opposto עולה indica qualcosa in più di iniquità e ingiustizia, poiché si tratta di un rifiuto

della realtà rappresentata dalla אמת. Per questo, alcuni aspetti del campo semantico di עולה si sovrappongono sia al termine שקר “menzogna” che a רמיה “frode”.²⁹

אמת si trova anche in espressioni come «figli della verità» che compare 13 volte nei rotoli³⁰ e «uomini della verità» in 1QpHab VII,10. Essi sono i componenti del *yahad* di Qumran che hanno seguito la veritiera interpretazione delle Scritture data dal Maestro di Giustizia;³¹ in 1En 15,1 Enoc è «l'uomo veritiero». ³² In 1QS III,24, l'«angelo della sua verità» è colui che insieme al «Dio di Israele» aiuta i figli della luce durante il dominio dell'angelo della tenebra.

La parola עולה, che può essere tradotta come iniquità, menzogna o malvagità, compare nei rotoli 37 volte. 53 volte troviamo la variante עולה.³³ Nella *Regola della Comunità* e nelle *Hodayot* si nota una particolare concentrazione di questi due termini, infatti compaiono, sommati, 24 volte nella *Regola*, di cui 14 volte nella *Dottrina*, e 22 nelle *Hodayot*.

Come in ambito biblico, lo spettro semantico identifica le azioni malvage, moralmente riprovevoli. Nella *Regola della Comunità* e nelle *Hodayot*, tra le altre, si ha una prima differenza legata al fatto che עולה e עולה vengono presentate come «la natura, il comportamento e l'opera degli uomini dai quali la comunità vuole distinguersi e separarsi»;³⁴ mentre in secondo luogo l'עולה agisce nel tempo presente³⁵ e nel giudizio

lical Literature, Atlanta 2011 (Early Judaism and Its Literature 30), pp. 307-308.321.

²⁴ P. SACCHI, *Regola della comunità*, Paideia, Brescia 2006 (Studi biblici 150), p. 93.

²⁵ J. MURPHY-O'CONNOR - P. BENOIT (eds.), *Paul and Qumran. Studies in New Testament exegesis*, Chapman Ltd, London - Dublin 1968, p. 183.

²⁶ S. HULTGREN, «אמת», *Dizionario Teologico degli Scritti di Qumran I*, Paideia, Torino 2019, p. 262.

²⁷ *Ivi*, pp. 262-263.

²⁸ *Ivi*, pp. 261-262.

²⁹ NEWSOM, «עולה», *Theologisches Wörterbuch zu den Qumrantexten III*, cit., pp. 52-53.

³⁰ Più i testi paralleli o sovrapposti. Cf. *Regola della Comunità*: 1QS IV,5; IV,6 // 4Q257 5,2; 5,4; *Rotolo della Guerra*: 1QM XVII,8 // 4Q491 11ii,15; *Hodayot*: 1QH^a XIV,32; XVII,35; XVIII,29; XIX,14; XXVI,32 // 4Q427 7ii,14; *Documento di Damasco*: 4Q266 11,7; 4Q269 16,5; 4Q270 7i,20; *Istruzione*: 4Q416 1:10; 4Q418 2:2.

³¹ C. MARTONE, *Scritti di Qumran. Volume 2*, Paideia, Brescia 2016 (Studi biblici 187), p. 307.

³² Nel testo greco leggiamo ἀνθρώπος τῆς ἀληθείας e ἀνθρώπος ἀληθινός che il *ge'ez* rende con *be'esi šādeq*, «uomo giusto / vero» (cf. W. LESLAU, «šadqa», *Comparative Dictionary of Gə'əz (Classical Ethiopic). Gə'əz-English/English-Gə'əz with an index of the Semitic roots*, Otto Harrassowitz, Wiesbaden 1991, p. 548). Cf. R.H. CHARLES, *The Ethiopic Version of the Book of Enoch: Edited from Twenty-Three Mss. Together with the Fragmentary Greek and Latin versions*, Clarendon, Oxford 1906, pp. 40-41.

³³ Escludendo, in entrambi i casi, le occorrenze doppie e le citazioni bibliche.

³⁴ J. SCHREINER, «עולה», *Grande Lessico dell'Antico Testamento V*, Paideia, Brescia 2005, p. 525.

³⁵ Si vedano le espressioni «dominio dell'iniquità», 1 ממשלת עולה QS IV,19; «tempi di iniquità», קצי עולה (4Q228 1i,5); «epoca d'iniquità», עתי עולה

escatologico verrà sconfitta definitivamente (cf. IQS IV,23).³⁶

Andando ad analizzare il concetto di ἀλήθεια in *2Tessalonesi* si può notare che è inserito in un clima «dualistico di matrice apocalittica» dove si possono riconoscere elementi predeterministici.³⁷ Più autori pur condividendo questa idea, dichiarano fermamente che da ciò si debba escludere una concezione predeterministica, in quanto, per l'autore della lettera l'uomo è libero di scegliere se accettare o meno la verità.³⁸ In 2Ts 2,10-13 si trovano tre occorrenze di ἀλήθεια. L'ἀλήθεια è la rivelazione cristiana, la «verità del Vangelo», che si contrappone alla rivelazione dell'anticristo, la sua «pseudo-paousía», esplicitata anche dai termini ψεῦδος e ἀδικία.³⁹ In 2Ts 2,10 si ritrova la rara espressione «τὴν ἀγάπην τῆς ἀληθείας» (amore per la verità)⁴⁰ che similmente compare solo in Zac 8,19 e 4Q418 122i,3 dove il soggetto potrebbe essere sia Dio che un essere umano,⁴¹ e nel *Testamento di Dan* (VI,8) inserita in un contesto di raccomandazioni paterne dove si invita ad amare la verità e a rifiutare la menzogna (ψεῦδος):

διατηρήσατε οὖν ἑαυτοὺς, τέκνα μου, ἀπὸ παντὸς ἔργου πονηροῦ, καὶ ἀπορρίψατε τὸν θυμὸν καὶ πᾶν ψεῦδος, καὶ ἀγαπήσατε τὴν ἀλήθειαν καὶ τὴν μακροθυμίαν.⁴²

(4Q265 7ii,10); cf. NEWSOM, «ἡψ», *Theologisches Wörterbuch zu den Qumrantexten III*, cit., p. 51.

³⁶ Ivi, p. 51.

³⁷ FABRIS, *1-2 Tessalonesi*, cit., p. 210.

³⁸ Cf. MALHERBE, *The Letters to the Thessalonians*, cit., p. 426; REDALIÉ, *Deuxième épître aux Thessaloniens*, cit., p. 126; FABRIS, *1-2 Tessalonesi*, cit., p. 210.

³⁹ Cf. R. BULTMANN, «Uso greco ed ellenistico di ἀλήθεια», *Grande Lessico del Nuovo Testamento I*, Paideia, Brescia 1965, pp. 657-658; FABRIS, *1-2 Tessalonesi*, cit., p. 211 e REDALIÉ, *Deuxième épître*, cit., p. 118.

⁴⁰ «L'espressione di 2Thess. 2,10: τὴν ἀγάπην τῆς ἀληθείας trova un riscontro formale in Ios. Ap, II, 296 e Bell. I, 30: ἀγαπᾶν τὴν ἀλήθειαν dove però ἀλήθεια indica la realtà di fatto», BULTMANN, «Uso greco ed ellenistico di ἀλήθεια», cit., pp. 657-658.

⁴¹ 4Q418 122i,3 è un testo fortemente frammentario, dove si legge אַמָּא בְּרַחֵם, ovvero «colui che ama la verità». Cf. J.A. FITZMYER, D.J. HARRINGTON, J.

Anche le espressioni «credere nella verità»⁴³ e «fede nella verità» sono degli *hapax legomenon* biblici di *2Tessalonesi*.

Come nella *Dottrina*, anche in *2Tessalonesi* ἀλήθεια si trova in antitesi con il concetto di menzogna, che nella lettera è espresso con: ἀδικία, ψεῦδος e πλάνη.

Secondo Scherenk, ἀδικία quasi sempre nei LXX traduce נַעַר, fatta eccezione per Ez 18,18.24; 28,18; 33,13, dove traduce לַעַר.⁴⁴ In testi apocalittici come 4Esd 4,51ss; 1En 48,7 e 1En 91,5-8, ἀδικία è il termine che troviamo per indicare l'iniquità che in un contesto escatologico precede la rivelazione messianica finale.⁴⁵

Braun sostiene che, nel Nuovo Testamento, πλάνη riflette il «dualismo, le potenze ostili a Dio e l'escatologia» tipici della letteratura apocalittica del Secondo Tempio. In particolare, nell'ἐνέργειαν πλάνης di 2Ts 2,11 vi si possono riconoscere i motivi apocalittici tradizionali. Differentemente dall'*Apocalisse di Giovanni* e dalla «piccola apocalisse sinottica», in *2Tessalonesi* la πλάνη viene mandata da Dio a quelli che non hanno creduto nella verità per punirli.⁴⁶

Il termine ἐνέργεια (e il verbo ἐνεργεῖν), nell'Antico e Nuovo Testamento ha quasi il valore di termine tecnico che designa l'agire di forze divine o demoniche.⁴⁷ Nel *Testamento di Dan* (5,5) il verbo ἐνεργεῖν è utilizzato per esprimere l'azione dello spirito di menzogna: «ἐνεργούντων ἐν ὑμῖν τῶν πνευμάτων τῆς πλάνης».⁴⁸

STRUGNELL, T. ELGVIN, *Qumran Cave 4.XXIV. Sapiential Texts, Part 2. 4QInstruction (Mûsâr lē mēvîn): 4Q415 ff*, Clarendon, Oxford 1999 (Discoveries in the Judean Desert XXXIV), pp. 345-346.

⁴² H.J. DE JONGE (ed.), *The Testaments of the Twelve Patriarchs. A Critical Edition of the Greek Text*, Brill, Leiden 1978 (Pseudepigrapha Veteris Testamenti Graece), p. 110.

⁴³ Cf. 2Ts 2,12.13.

⁴⁴ ἀδικία nei LXX traduce l'ebraico נַעַר, לַעַר 22 volte.

⁴⁵ G. SCHRENK, «ἀδικος», *Grande Lessico del Nuovo Testamento I*, Paideia, Brescia 1965, pp. 414-416.

⁴⁶ H. BRAUN, «πλανάω», *Grande Lessico del Nuovo Testamento VI*, Paideia, Brescia 1975, p. 532.

⁴⁷ G. BERTRAM, «ἐνέργεια», *Grande Lessico del Nuovo Testamento III*, Paideia, Brescia 1967, pp. 877.

⁴⁸ H.J. DE JONGE (ed.), *The Testaments of the Twelve Patriarchs*, cit., p. 108.

Ψεῦδος⁴⁹ nei LXX corrisponde nella maggior parte dei casi all'ebraico כזב, che ricorre, tra gli altri, in 1QpHab X,9 dove si parla dei «falsi maestri».⁵⁰ Conzelmann, definendo il gruppo lessicale di ψεῦδος, sostiene che:

la connessione del dualismo etico coi due spiriti è comune al persiano e a uno strato dei testi di Qumran (IQS 3,17-4,14 e Yasna 30,3-6) e non può essere fatta risalire all'A.T. e a un'evoluzione interna al giudaismo. La sfera qualifica l'uomo, cioè le sue azioni, in modo assoluto, quindi senza gradazioni psicologiche o etiche. Nella religione di Zaratustra la 'menzogna' è per eccellenza il termine che indica il negativo nell'ambito del dualismo etico. Verità e menzogna s'identificano con l'alternativa di salvezza e perdizione (Yasna 33,2; 46,6). Nel parsismo e negli scritti di Qumran alla decisione s'aggancia la prospettiva escatologica (Yasna 34,4; IQS 4,1-14). Un nesso sembra quindi certo, anche se la precisa terminologia dei testi persiani è svanita in Qumran, dove la descrizione dei due opposti modi di comportarsi subisce molteplici variazioni (IQS 4,9; 10,22). Anche i Testamenti dei XII Patriarchi conoscono la concezione dualistica della decisione (test. A. 5,3). Qui però essa ha un aspetto assai più individuale e psicologico che a Qumran.⁵¹

⁴⁹ Prendiamo in considerazione anche i termini affini ψευδολόγος, ψεύδομαι, ψευδής, ψεύστης con cui 30 volte sono rese le 52 occorrenze di כזב.

⁵⁰ In testi quali CD 20,15; 1QpHab 5,11; 4Q171 1_2i,18; 3_10iv,14 si trova l'espressione כזב הוה אדם, resa con «uomo di menzogna».

⁵¹ H. CONZELMANN, «ψεῦδος», *Grande Lessico del Nuovo Testamento XV*, Paideia, Brescia 1973, pp. 1142-1143.

⁵² R.L. THOMAS - A. KÖSTENBERGER, *1 and 2 Thessalonians, 1 and 2 Timothy, Titus*, Zondervan, Grand Rapids 2006 (The Expositor's Bible Commentary), p. 175.

⁵³ «La description des deux esprits en termes de «vérité» et de «perversité» évoque le vocabulaire de 4QInstruction et de 1 En 2-5. Il exprime aussi un choix éthique de l'homme: suivre la voie de la vérité ou la voie de la perversité. La visée du texte serait alors une exhortation éthique plutôt que la description d'une dualité ontologique des hommes». Cf. J.-S. REY, *4QInstruction: sagesse et escatologie*, Brill, Leiden - Boston 2009 (Studies on the Texts of the Desert of Judah 81), p. 275.

⁵⁴ NEWSOM, «לִפְיָ», *Theologisches*, cit., p. 52

⁵⁵ HEMPEL, *The Community Rules*, cit., p. 115.

Dio manda una «forza di menzogna» (ἐνέργειαν πλάνης, 2Ts 2,11) a coloro che hanno rifiutato la verità.⁵² L'autore di *2Tessalonesici* sembra dire che questa forza di menzogna è inviata consequenzialmente alla scelta di rifiutare la verità da parte di alcuni uomini. Sembra essere una conseguenza di una loro scelta etica deliberata.⁵³

La Newsom afferma che dal modo in cui appare la contrapposizione tra אמת e עול/עולה nella *Dottrina* si possa dedurre che siano utilizzati come termini tecnici. Mentre essa sostiene che questa antitesi non ha origine biblica poiché, nonostante sia attestata in Mal 2,6, sembra riprendere il concetto zoroastriano della lotta primordiale tra verità e menzogna,⁵⁴ la Hempel ne vede il testo biblico come fonte di ispirazione.⁵⁵

Sia la Newsom che Hultgren sono concordi nell'affermare che la coppia di parole אמת e עול presente in testi quali *l'Istruzione*, la *Dottrina* e le *Hodayot*,⁵⁶ si può ritrovare frequentemente sia nei testi del Nuovo Testamento nella contrapposizione tra ἀλήθεια e ἀδικία,⁵⁷ che in *4Esdra* 6,25-29 (*malum* e *dolum*).⁵⁸ Nel *Testamento di Giuda* 20,1⁵⁹ e 1Gv 4,6 la contrapposizione è tra ἀλήθεια e πλάνη che ritroviamo anche in 2Ts

⁵⁶ Ad esempio, 4Q417 1i,7; IQS III,19; 1QH^a VI,26.

⁵⁷ Cf. Lc 16,10-11; Rm 1,18; 2,8; 1Cor 13,6 e 2Ts 2,10.12; Rm 3,5-7; 2Tm 2,18-19.

⁵⁸ Cf. NEWSOM, «לִפְיָ», *Theologisches*, cit., p. 53; HULTGREN, «תְּמָאָה», *Dizionario Teologico degli Scritti di Qumran 1*, cit., p. 266. «The juxtaposition of truth (אמת) and injustice (עול and עולה) which is prevalent alongside other oppositional terms in the Teaching also plays a key role in IQS 5-6 and some parallels where two accounts of community formation consist of a separation from the people of injustice alongside a commitment to truth on the part of the new movement. Similarly, and again in the context of joining the movement, IQS 6:14-15 (no preserved parallels) refers to being admitted "into the covenant to return to the truth and to turn away from all injustice." In short, the opposition of truth and injustice is pervasive in accounts of defining moments in the movement's formation and in individuals' committing to join the group», HEMPEL, *The Community Rules*, cit., p. 99.

⁵⁹ Afferma Sacchi: «ho tradotto con "Bene" l'ebraico 'emet; con "Male" la parola 'awel, che significa propriamente "malvagità, inganno", detti del

2,11-12,⁶⁰ in Rm 2,8 invece si contrappongono ἀλήθεια e ἀδικία.

La contrapposizione in 2Ts 2 di ἀλήθεια con ἀδικία, ψεύδος e πλάνη sembra mantenere l'impianto dualistico ed escatologico di Rm 2,8 che Sacchi assimila all'antitesi verità-menzogna della *Dottrina*.⁶¹

Sia nella *Dottrina* che in 2Tessalonicesi 2, il criterio per cui si è dentro o fuori della salvezza è la verità: תמא in IQS III,13-IV,26 e la fede nella verità «πίσται ἀληθείας» in 2Ts 2,12-13.⁶² Qui troviamo una delle idee caratteristiche della letteratura apocalittica, secondo cui l'uomo non può salvarsi con le proprie forze (ed opere), ma necessita di un intervento sovraumano che viene incontro alla sua fede.⁶³

In 2Ts 2,12 il giudizio sarà di condanna per coloro che si sono compiacciuti dell'ἀδικία, e di salvezza per coloro che hanno creduto nell'ἀλήθεια. Sembra che il criterio per cui avverrà il giudizio, in entrambi i testi, non sia prettamente legato alle opere (buone o cattive che siano) quanto all'accoglienza o meno della verità. In IQS IV,6.11-12 si parla dell'intervento divino, il suo giudizio,⁶⁴ nei confronti di chi segue le vie dell'תמא e di chi segue le vie dell'לע. In IQS IV,17.24 si dice che chi segue l'ingiustizia (לע) rigetta la verità. Ciò condivide la stessa idea di 2Ts 2,10.12⁶⁵ dove chi non ha creduto nella verità, ma si è compiacciuto nell'iniquità, andrà incontro alla condanna definitiva.

Seppur in modo implicito si può notare che in 2Ts 2,2 si parli di ispirazioni che vengono da uno spirito veritiero o da uno spirito di falsità che agiscono nell'uomo: «μήτε διὰ πνεύματος

μήτε διὰ λόγου μήτε δι' ἐπιστολῆς ὡς δι' ἡμῶν, ὡς ὅτι ἐνέστηκεν ἡ ἡμέρα τοῦ κυρίου». A questo proposito Malherbe afferma che qui è presente la contrapposizione tra il veritiero spirito profetico e lo spirito che ispira i falsi profeti come in altri testi quali 1Cor 2,10.13; 12.10; 1Ts 5,19-20; 1Gv 4,1-3.⁶⁶

In 2Tessalonicesi si trova un certo legame tra coloro che diffondono la menzogna e l'uomo dell'iniquità, e quindi un collegamento tra il male etico e il male cosmico. In opposizione a questo, coloro che credono e amano la verità non solo fanno una scelta etica, ma entrano in una delle due parti in disputa. Coloro che rifiutano la verità, infatti, vengono investiti da Dio con la sua «forza di menzogna» (ἐνέργειαν πλάνης) e si avviano verso la perdizione.

Possiamo quindi affermare che a partire da una comunanza di vocabolario, ma anche di significato, fatta eccezione per una differente visione predeterministica, l'antitesi verità-menzogna su cui si snoda il dualismo della *Dottrina*, sia presente anche in 2Tessalonicesi 2.

3. Il mistero

Il termine μύστηριον di 2Tessalonicesi può essere letto, come per altre occorrenze neotestamentarie, alla luce del termine aramaico (di origine persiana) ܡܫܬܪܝܘܢ presente in *Daniele* e nei rotoli di Qumran, in cui ricorre circa 160 volte,⁶⁷ dislocato in 26 opere, e nella maggior parte dei casi è affiancato da specificazioni. Tra queste ne possiamo trovare alcune riconducibili al campo

giudice e del commerciante. Anche da questa contrapposizione appare che 'emet ha un valore piuttosto vicino a "giustizia". Si veda alla linea seguente [IQS III,20] l'espressione "Figli della Giustizia, *bne sedeq*", per indicare coloro che appartengono al regno della 'emet. Cf. ancora IQS 3,20.21 e l'espressione ridondante di 4,24 "Verità e Giustizia". V. in Test. Giuda 20,1 la contrapposizione ἀλήθεια-πλάνη», cf. SACCHI, *Regola della comunità*, cit., p. 105.

⁶⁰ *Ivi*, p. 105.

⁶¹ *Ivi*, p. 93.

⁶² In 2Ts 2,10.12.13 chi crede e ama la verità sarà colui che si salva e non verrà investito dalla «forza di menzogna» (ἐνέργειαν πλάνης).

⁶³ Si vedano BOCCACCINI, *Paul's three paths to*

salvation, cit., p. 125; J.J. COLLINS, *Apocalyptic Imagination. An Introduction to Jewish Apocalyptic Literature*, Eerdmans, Grand Rapids 1998 (The Biblical Resource Series).

⁶⁴ In Ger 11,22; 15,15ss. e Sal 59,5s., in contesti dove si parla dei castighi Dio verso il suo popolo disobbediente ܡܫܬܪܝܘܢ corrisponde al giudizio divino (ܡܫܬܪܝܘܢ) H.-J. FABRY, «ܡܫܬܪܝܘܢ», *Theologisches Wörterbuch zu den Qumrantexten III*, Kohlhammer, Stuttgart 2016, p. 321.

⁶⁵ MURPHY, O'CONNOR, BENOIT (eds.), *Paul and Qumran. Studies*, cit., p. 184.

⁶⁶ MALHERBE, *The Letters*, cit., p. 416.

⁶⁷ Compresse le occorrenze sovrapposte e parallele.

semantico del male o di una sua personificazione.⁶⁸ Questa tipologia di misteri viene identificata con il nome di «misteri del male».⁶⁹

Riguardo all'Antico Testamento, seppur solamente nel libro *Daniele*, dove sappiamo con certezza che ricorre il termine ַר, ⁷⁰ abbiamo una corrispondenza univoca tra l'aramaico ַר della BH e il greco μυστήριον dei LXX. Il termine μυστήριον compare 28 volte nel Nuovo Testamento, 21 delle quali nel *corpus paulinum* con differenti sfumature semantiche.⁷¹

Secondo 2Ts 2,7 il «mistero dell'iniquità è già in atto», ma è necessario che sia tolto di mezzo il κατέχων, «colui che lo trattiene», perché si riveli pienamente, ovvero perché sia rivelato l'empio e avvenga la sua *parousía*. Il tempo in cui avverrà l'apostasia e la venuta del figlio dell'iniquità, cioè per dirla con il *Rotolo della Guerra* quando «si cingerà [Belial] a sostegno

dei figli della tenebra».⁷² Anche nella *Dottrina* l'azione dell'angelo della tenebra è limitata dal «Dio d'Israele e l'angelo della sua verità».⁷³ Esso è colui che viene in aiuto dei figli della luce durante il dominio di Belial che secondo i «misteri di Dio» ha un tempo fissato. Questa figura angelica la ritroviamo anche in 4Q177 12_13i,7 (*Catena esegetica*).⁷⁴

Nella *Dottrina* non si parla di mistero dell'iniquità né di quella categoria tipica della letteratura apocalittica definita da alcuni studiosi come «misteri del male».⁷⁵ In IQS III,21b-23, però si può intendere che tra i «misteri di Dio» siano compresi anch'essi:⁷⁶

ובמלאך חושך תעות ^{21b}
 כול בני צדק וכול חטאתם ועוונותם ואשמתם ופשעי מעשיהם ²²
 בממשלתו
 לפי רזי אל עד קצו וכול נגיעיהם ומועדי צרותם בממשלת ²³
 משטמתו.⁷⁷

⁶⁸ Per l'evoluzione del concetto di male e di una sua personificazione si vedano: C. MARTONE, *Evil or Devil? Belial between the Bible and Qumran*, in «Henoch» 26/1 (2004), pp. 115-127 e P. CAPELLI, *Il male. Storia di un'idea nell'ebraismo dalla Bibbia alla Qabbalah*, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2012.

⁶⁹ Si vedano, in particolare, gli studi di S.I. THOMAS, *The "Mysteries" of Qumran. Mystery, Secrecy, and Esotericism in the Dead Sea Scrolls*, Society of Biblical Literature, Atlanta 2009 (Early Judaism and Its Literature 25); B.L. GLADD, *Revealing the Mysterion. The Use of Mystery in Daniel and Second Temple Judaism with its Bearing on First Corinthians*, de Gruyter, Berlin - New York 2009 (Beihefte zur Zeitschrift für die Neutestamentliche Wissenschaft und die Kunde der älteren Kirche 160); A.R. MEYER, *The "Mysteries of God" in the Qumran War Scroll*, in K. DAVIS, K.S. BAEK, P.W. FLINT, D.M. PETERS, M.G. ABEGG (eds.), *The War Scroll, Violence, War and Peace in the Dead Sea Scrolls and Related Literature*, Brill, Leiden - Boston 2015 (Studies on the Texts of the Desert of Judah 115), pp. 107-124.

⁷⁰ Alcuni studiosi riportano un'occorrenza anche in Is 24,16b, cf. J.F.A. SAWYER, 'My Secret is with Me' (Isaiah 24.16). *Some Semantic Links between Isaiah 24-27 and Daniel*, in A.G. AULD (ed.), *Understanding Poets and Prophets. Essays in Honour of George Wishart Anderson*, Sheffield Academic Press, Sheffield 1993 (Journal for the Study of the Old Testament. Supplement Series 152), pp. 307-317.

⁷¹ Cf. GLADD, *Revealing the Mysterion*, cit.; R. PENNA, *Il «mysterion» paolino. Traiettorie e costi-*

tuzione, Paideia, Brescia 2012, M.N.A. BOCKMUEHL, *Revelation and mystery in ancient Judaism and Pauline Christianity*, Mohr Siebeck, Tübingen 1990 (Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 36), MURPHY-O'CONNOR - BENOIT (eds.), *Paul and Qumran*, cit.

⁷² Cf. IQM XVI,11; G. IBBA, *Il Rotolo della Guerra. Edizione Critica*, Zamorani, Torino 1998 (Quaderni di Henoch 10), p. 215.

⁷³ Anche in 2Tessalonesi il *katéchon* potrebbe essere una figura angelica. Cf. HANSE, «κατέχω», *Grande Lessico del Nuovo Testamento III*, cit., p. 1357.

⁷⁴ Cf. IQS III,24; 4Q177 12_13i,7. Brown riconosce una certa somiglianza tra questo angelo che si oppone al dominio del male e colui che trattiene di 2Ts 2, cf. R.E. BROWN, *The Semitic Background of the Term "Mystery" in the New Testament*, Fortress Press, Philadelphia 1968 (Facet Books. Biblical Series 21), p. 40.

⁷⁵ Si veda ad esempio THOMAS, *The "Mysteries"* cit., pp. 175-176 e MEYER, *The "Mysteries of God" in the Qumran War Scroll*, cit.

⁷⁶ Si veda la sintesi fornita da Meyer, cf. MEYER, *The "Mysteries of God" in the Qumran War Scroll*, cit.

⁷⁷ BURROWS, *The Dead Sea*, cit.: «Nella Regola della comunità come anche nella Regola della guerra vengono chiamati "sorte (*goral*) di Belial" e "dominio (*mamšèlet*) di Belial" la società esterna al gruppo dei qumraniani e il periodo in cui questa dominerà prima che la "sorte di Dio" o una figura di tipo messianico giunga a stabilire il trionfo del bene e della

Questa possibilità è confermata da Thomas⁷⁸ e Gladd, secondo cui i «misteri del male» sono uno strumento nelle mani Dio e sono necessari nel suo piano escatologico quando il «vero Israele» sarà messo alla prova, ma sarà preservato e vendicato.⁷⁹ Possiamo qui pensare alle sofferenze e persecuzioni patite dai destinatari della lettera riportate in 2Ts 1,5-7.⁸⁰

In 2Tessalonesi il mistero avrà il suo compimento, ma anche la sua fine, nel suo tempo. C'è un limite temporale escatologico, che coincide con la sua piena manifestazione. Anche in IQS IV,18-19 si ribadisce il concetto che il tempo della malvagità è segnato secondo i misteri di Dio:⁸¹

ואל ברזי שכלו ובחכמת כבודו נתן קץ להיות עולה ובמועד^{18b}
פקודה ישמידנה לעד.^{19a}⁸²

2Tessalonesi è l'unico libro neotestamentario a mettere in una qualche relazione $\mu\sigma\sigma\eta\rho\iota\sigma\upsilon\sigma$ e $\acute{\alpha}\lambda\eta\theta\epsilon\acute{\iota}\alpha$. Questa relazione è ben presente nella *Dottrina*. In 2Ts 2,7 il «mistero dell'iniquità» prevede l'agire di coloro che non hanno accolto la verità. Allo stesso modo Scott sostiene che nella *Dottrina*:

in 4:18 the victory of "truth" is said to be "determined" (נתן) in "the mysteries of his [God's] knowledge (ברזי שכלו) and the wisdom of his glory (ובחכמת כבודו)." Far from identifying 'truth' with the revealed "mysteries", this emphasizes the dif-

ference between the two. The "mysteries of his knowledge" (ברזי שכלו) are God's thoughts, his decisions about how the future will unfold. "Truth," though, does not denote these thoughts, nor is it "the source of the special knowledge on which the Essenes prided themselves." Rather, the victory of "truth" in the world is one of the events that God has "determined" will take place. To the extent that the sectarian teachers have been given a preview of these "mysteries," such knowledge is not called אמת. The mysteries give them prescience of a future event, the moment when God will restore אמת, faithfulness, as the pattern of life throughout the cosmos.⁸³

Nella *Dottrina* i membri della comunità, ovvero coloro che seguono le vie di verità, sono chiamati a non trasmettere la verità rivelata loro da Dio, che secondo IQS IV,6 fa parte dei «misteri di conoscenza» (רזי דעת).⁸⁴ In particolare, secondo alcuni testi come l'*Istruzione* è la meditazione del רזי נהיה⁸⁵ che permette di giungere alla conoscenza della verità (אמת)⁸⁶ messa in antitesi al peccato e all'ingiustizia.

4. Tempi escatologici

La pericope 2Tessalonesi 2, che è strutturata su un *pattern* apocalittico, ci mostra un incremento della distanza tra presente e futuro, stabilendo periodi intermedi.⁸⁷ Lo scopo della *Lettera*, è quello di fissare la scansione escatologica affinché i membri della comunità vivano il pre-

luce». Cf. CAPELLI, *Il male. Storia di un'idea nell'ebraismo dalla Bibbia alla Qabbalah*, cit., p. 128.

⁷⁸ THOMAS, *The "Mysteries"*, cit., p. 182.

⁷⁹ GLADD, *Revealing the Mysterion*, cit., p. 70.

⁸⁰ Si veda H. KOESTER, *From Paul's Eschatology to the Apocalyptic Schemata of 2 Thessalonians*, in R.F. COLLINS (ed.), *The Thessalonian Correspondence*, Leuven University Press, Leuven 1990, p. 456.

⁸¹ Alla lettera: «misteri del suo intelletto».

⁸² BURROWS, *The Dead Sea* cit., pl. IV.

⁸³ SCOTT, *Sectarian Truth. The Meaning of אמת in the Community Rule*, cit., p. 337.

⁸⁴ Per «misteri di conoscenza» si potrebbero intendere i misteri secondo il significato attribuitogli nella tradizione enochica per cui i misteri sono una particolare conoscenza rivelata da Dio, secondo tempi e modalità da lui prestabilite, a mediatori da Lui scelti; si veda ad esempio il testo aramaico di 4Q201 liv,5 dove occorre il termine רזין.

⁸⁵ Per un approfondimento sull'espressione רזי נהיה, cf. T. ELGVIN, *The Mystery to Come. Early Essene Theology of Revelation*, in F.H. CRYER - T.L. THOMPSON (eds.), *Qumran between the Old and New Testaments*, Sheffield Academic Press, Sheffield 1998 (Journal of the Study of the Old Testament Supplement Series 290), pp. 113-150; D.J. HARRINGTON, *The Raz Nihyeh in a Qumran Wisdom Text (1Q26, 4Q415-418, 423)*, in «Revue de Qumran» 17 (1996), pp. 549-553; L. MAZZINGHI, *I "misteri di Dio": dal libro della Sapienza all'Apocalisse*, in E. BOSETTI - A. COLACRAI (curr.), *Apokalypsis. Percorsi nell'Apocalisse di Giovanni*, Cittadella, Assisi 2005, pp. 147-181; THOMAS, *The "Mysteries"*, cit., pp. 150-160.

⁸⁶ HULTGREN, «אמת», *Dizionario Teologico degli Scritti di Qumran I*, cit., p. 260.

⁸⁷ KOESTER, *From Paul's*, cit., p. 458.

sente in modo conforme alla verità (intesa come Vangelo) e non nel disordine provocato dall'attesa di un'imminente *parousía* del Signore.⁸⁸

Secondo la scansione temporale della lettera, prima della *parousía* del Signore avverrà la *parousía* dell'empio, in cui egli si manifesterà per quello che è, e porterà a piena realizzazione il «mistero dell'iniquità», che è già in atto nel tempo presente. La rivelazione dell'empio avverrà per la sua sconfitta.⁸⁹ Alla sua rivelazione, infatti seguirà quella del Signore che lo «distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua *parousía*».⁹⁰ Avverrà così il giudizio definitivo, in cui coloro che hanno accolto la verità riceveranno la salvezza, mentre coloro che non l'hanno accolta saranno investiti dall'«forza di menzogna» e saranno condannati al pari dell'empio e dell'iniquità. Secondo Goff, l'autore di *2Tessaloncesi* è consapevole che il Messia sia già venuto e che la *parousia* di 2Ts 2,8 sia la sua seconda venuta. Ciò differenzia la sua scansione temporale da quella della *Dottrina*,

pur condividendone l'idea che il giudizio finale sarà inaugurato da un intervento divino.⁹¹

Nella *Dottrina* l'obiettivo primario dell'autore non è quello di mostrare una sua visione sull'*éschaton*, ma dando un'istruzione sul ruolo dei due spiriti nel mondo, arriva a spiegare che dopo un tempo fissato per il dominio dell'ostilità dell'angelo della tenebra avverrà il giudizio di Dio tramite il suo intervento (*paquddah*).⁹² L'intervento porterà salvezza per coloro che hanno seguito lo «spirito di verità» e distruzione per coloro che hanno seguito lo «spirito di menzogna».⁹³ Allora la struttura dell'uomo verrà purificata.

Da questi passaggi possiamo notare come la scansione dei tempi ultimi indichi, iniziando a parlare del presente e di un tempo dedicato al dominio del male, un tempo fissato per il giudizio (מועד משפט) e un tempo eterno (עולמים) in cui la menzogna sarà distrutta e regnerà la verità. Andiamo ad analizzare come vengono descritti in termini temporali questi momenti:

	<i>2Tessaloncesi 2</i>	<i>Dottrina</i>
<i>Il presente</i>	ἤδη: il mistero dell'iniquità è <u>già</u> in atto (2,7). In questo tempo agisce il <i>katéchon</i> che, secondo alcune interpretazioni, ⁹⁴ limita il male.	עד מועד: l'uomo procede nella lotta tra gli spiriti <u>fino al momento fissato</u> dell'intervento (III,18). In questo tempo il Dio d'Israele e l'angelo della Sua verità aiutano i figli della luce, limitando l'azione dell'angelo della tenebra. עד קצו: sventure causate dal dominio dell'ostilità dell'angelo della tenebra <u>finché</u> giunga la <u>sua fine</u> . (III,22-23). מועדי צרותם: <u>tempi delle loro angosce</u> (III,23). עד מועד: durante il dominio del male <u>fino al tempo fissato</u> per il giudizio (IV,19-20).
<i>Crisi pre-escatologica</i>	πρῶτον: <u>prima</u> del giorno del Signore (2,3). ἐν τῷ ἑαυτοῦ καιρῷ: se non <u>nel suo tempo</u> (2,6). È il tempo in cui l'empio è rivelato. ⁹⁵	

⁸⁸ *Ivi*, p. 457.

⁸⁹ Come si vedrà meglio nel paragrafo successivo si può notare una somiglianza con 1Q27 li,5-7.

⁹⁰ Cf. 2Ts 2,8.

⁹¹ Cf. M. GOFF, *The Mystery of God's Wisdom, the Parousia of a Messiah, and Visions of Heavenly Paradise. 1 and 2 Corinthians in the Context of Jewish Apocalypticism*, in B.E. REYNOLDS - L.T. STUCKENBRUCK (eds.), *The Jewish Apocalyptic Tra-*

dition and the Shaping of New Testament Thought, Fortress Press, Minneapolis 2017, p. 177.

⁹² Questo dominio agisce nel tempo presente fino al momento dell'intervento di Dio, cf. MARTONE, *La "Regola della Comunità"*, cit., pp. 143.145.

⁹³ Cf. 1QS IV,6-14.

⁹⁴ Cf. BETZ, *Der Katechon*, cit.

⁹⁵ Bockmuehl parla di «appena prima della fine escatologica». Ciò dà adito all'idea che l'autore di

<p><i>Il Giorno del signore o Tempo dell'intervento</i></p>	<p>ἡ ἡμέρα τοῦ κυρίου: <u>il giorno del Signore</u> (2,2). καὶ τότε: indica una progressione temporale. Una volta rivelato, l'empio verrà sconfitto dal Signore (2,8).</p>	<p>מועד פקודתו: l'intervento definitivo di Dio è successivo al dominio dell'ostilità dell'angelo della tenebra (III,18). הפקודה [מועד]:⁹⁶ <u>tempo fissato dell'intervento divino</u> (IV,26).</p>
<p><i>Dopo il giudizio</i></p>	<p>Tempo della salvezza e di possesso della gloria. Distruggere e annientare (ἀναιρέω e καταργέω) indicano una risoluzione definitiva (2,8-14). παράκλησιν αἰωνίαν: <u>consolazione eterna</u> è una connotazione escatologica (2,16).⁹⁷</p>	<p>עולמים: per tre volte compare il termine <u>eternità</u> per indicare la condizione dopo il giudizio (IV,7-12).</p>

In 2Ts 2,1-17 sembra esserci un'enfatizzazione di un momento precedente al giudizio finale, in cui, con la venuta dell'empio, il «mistero dell'iniquità» avrà una piena manifestazione. Questa enfasi è dovuta alla contingenza e alla preoccupazione per cui è stata scritta la lettera.⁹⁸ La *parousía* dell'empio avverrà nel suo tempo, ovvero nel καιρός, che corrisponde al מועד di IQS III,13-IV,26.⁹⁹

Nella *Dottrina*, invece, sembra non esserci questa particolare evoluzione in quanto già il presente parrebbe essere il tempo del dominio del male,¹⁰⁰ quello che in *2Tessalonesi* è espresso come il tempo in cui agisce il «mistero dell'iniquità». In questa enfatizzazione del male prima della sua definitiva distruzione riportata da *2Tessalonesi*, possiamo rileggere alcuni passi di testi qumranici dove si trovano espressioni quali il «dominio di Belial»¹⁰¹ oppure «si cingerà Belial».¹⁰² Anche in *Daniele* 7,24-27, si parla di un tempo determinato, precedente al giudizio finale in cui i «santi» saranno dati nelle mani dell'empio:

24 וְקָרְנִיאַ עֲשֶׂר מִנֵּה מַלְכוּתָהּ עֲשֶׂרָה מַלְכִין יִקְמוּן וְאֶחָדָן יָקוּם
אֶחָדֵיהוֹן וְהוּא יִשְׁנֵא מִן־קִדְמִיא וְתִלְתָּהּ מַלְכִין יִהְיֶה־פֶלֶל:
25 וּמְלִין לְצַד עֲלִיאַ יִמְלֹל וְלִקְדִישֵׁי עֲלִיּוֹנִין יִבְלֵא וְיִסְבֵּר לְהַשְׁנִיָּה
זְמַנִּין וְדָת וְיִתְיַהֲבֹון בִּידֵהּ עַד־עֵדֶן וְעַד־נִין וּפְלֵג עַד־ן:
26 וְדִינָא יִתֵּב וְשִׁלְטָנָה יִהְיֶה־עֹדֶן לְהַשְׁמֵדָהּ וְלְהוֹבִדָּהּ עַד־סוֹפָא:
וּמַלְכוּתָהּ וְשִׁלְטָנָא וְרִבּוּתָא דִּי מַלְכוּתֵּי תַחֲוֹת כְּלִשְׁמִיא יִהְיֵב
27 לְעַם קְדִישֵׁי עֲלִיּוֹנִין מַלְכוּתָהּ מַלְכוּתֵּי עָלְמָא וְכָל שִׁלְטָנֵּיא לֵהּ יִפְּ-
לְחוֹן וְיִשְׁתַּמְעוּן.

Questa idea della «crisi pre-escatologica» è condivisa anche da ad altri testi apocalittici quali 1En 91,3-7, Giub 23,11-17, 4Esd 5,1-2, 2Bar 41,3 e 42,4, Ass. Mosè 5,1-6.¹⁰³

Nella *Dottrina*, secondo il mistero di Dio ci sarà limite stabilito al dominio dell'angelo della tenebra, durante il quale l'angelo della verità di Dio aiuterà i figli della luce. In questo tempo si smarriscono tutti i figli della giustizia, mentre al suo termine, con l'intervento di Dio (פקודה), avverrà un giudizio di distruzione eterna per l'ingiustizia e un tempo di salvezza e verità per gli uomini eletti da Dio per il suo patto eterno.

Nella *Dottrina* si parla di un tempo decretato per il giudizio (מועד משפט) così come in 2Ts 1,5 si parla del giusto giudizio di Dio (qui inserito per esortare i destinatari a sopportare le tribolazioni).

2Tessalonesi indichi la rivelazione dell'empio come il tempo della cosiddetta crisi pre-escatologica. Cf. BOCKMUEHL, *Revelation and mystery in ancient Judaism and Pauline Christianity*, cit., p. 198.

⁹⁶ Ricostruzione basata su III,18. Cf. METSO, *The Community Rule*, cit., p. 24.

⁹⁷ FABRIS, *1-2 Tessalonesi*, cit., p. 220.

⁹⁸ Cf. Ivi, p. 256.

⁹⁹ G. DELLING, «καιρός», *Grande Lessico del*

Nuovo Testamento IV, Paideia, Brescia 1968, pp. 1380-1381.

¹⁰⁰ Cf. MARTONE, *La "Regola della Comunità"*, cit., p. 145.

¹⁰¹ Cf. IQS II,19 (*Regola della Comunità*); 4Q390 2i,4 (*Pseudo-Mosè*).

¹⁰² Cf. IQM XVI,11.

¹⁰³ FABRIS, *1-2 Tessalonesi*, cit., pp. 199-200.

In *2 Tessalonesi* il giorno del Signore è preceduto da un tempo in cui il «mistero dell'iniquità» è trattenuto e il cui culmine è la rivelazione-*parousía* dell'empio. Con la *parousía* dell'empio avverrà anche la *parousía* del Signore Gesù che lo sconfiggerà definitivamente ed avverrà il giudizio finale: di salvezza per coloro che hanno creduto nella verità e di condanna per coloro che invece l'hanno rifiutata.

5. Il giudizio escatologico: la «*parousía* del Signore» e la «*pəquddah*»

Il termine *pəquddah* (פקודה), nella *Regola della Comunità*, è presente sette volte ed esclusivamente nella *Dottrina*. Questo potrebbe indicare una peculiarità terminologica rispetto al resto della *Regola*. Due volte, in III,18 e IV,26 ricorre l'espressione מועד הפקודה che indica il tempo fissato per l'intervento di Dio.¹⁰⁴ L'opera dove si riscontrano il maggior numero di occorrenze è l'*Istruzione*.¹⁰⁵ L'idea di פקודה in IQS IV,14, riprende quella dei testi dell'*Istruzione*.¹⁰⁶

Martone afferma che la פקודה «nell'ottica escatologica qumranica, è l'intervento diretto, alla fine dei tempi, di Dio per punire coloro nei quali ha prevalso lo spirito di menzogna e per ricompensare coloro nei quali ha prevalso lo spirito di verità».¹⁰⁷ Anche Sacchi preferisce parlare di intervento piuttosto che di visita, che è la traduzione più comune, per sottolinearne la forza dell'azione divina.¹⁰⁸ Nella BH con פקודה, nei contesti escatologici, si intende solo un giudizio di castigo e punizione,¹⁰⁹ mentre nella lettera-

tura apocalittica è l'intervento di Dio che porta con sé distruzione per gli iniqui e salvezza per i giusti. Per Goff, פקודה significa visita, ma anche «la natura divinamente strutturata dell'ordine creato» come si legge in 4Q416 1,9.¹¹⁰

In 2Ts 2,2 si parla del giorno del Signore (ἡ ἡμέρα τοῦ κυρίου) come intervento risolutivo di Dio per la salvezza di chi ha creduto nella verità e per la condanna di coloro che l'hanno rifiutata.¹¹¹ «Il linguaggio e le immagini utilizzati per ricostruire il quadro antitetico della doppia παρουσία, quella dell'avversario o uomo iniquo e quella del Signore Gesù, sono mutuati dalla tradizione apocalittica».¹¹² Secondo Oepke, παρουσία è un termine ellenistico, ma con contenuto giudaico e protocristiano, ed è un termine tecnico. Non tutti gli studiosi, però, sono concordi nell'affermare che παρουσία sia un termine tecnico.¹¹³ Kucicki, riportando le tesi di Peterson, Koester e Plevnik, sostiene che non lo sia. In particolare, egli mette in evidenza il fatto che parlare di *parousía* dell'empio (cf. 2Ts 2,9) sia una controprova importante secondo la quale παρουσία non sia usato, in questa espressione, come termine tecnico. Kucicki aggiunge che in 2Ts 2,9 παρουσία sia quindi utilizzato con il suo significato originale profano,¹¹⁴ con il quale nel mondo romano-ellenistico si identificava la venuta di un re.¹¹⁵

La פקודה, secondo la *Dottrina*, darà gloria ai figli della verità e distruzione per i seguaci dell'עול, e può essere direttamente collegata all'evento della «*parousía* del Signore Gesù» nel giorno del Signore di 2Ts 2,8, differenziandosi da altre idee neotestamentarie dipendenti da Dn 12 e 1En 22,¹¹⁶ ma anche dal concetto veterotestamen-

¹⁰⁴ Nel *Documento di Damasco* per tre volte si ritrova l'espressione פקודה קד, cf. CD 7,21; 19,10.11.

¹⁰⁵ Cf. 4Q416: 1,9; 3,2; 7,2; 4Q417: 1i,7.14; 2i,8; 4Q418 17,1; 43_45i,5.11; 68:2.3; 113:2; 126ii,6; 169+170,2; 209,2; 4Q418a 21,1; 4Q419 8ii,4.

¹⁰⁶ REY, *4QInstruction and its Relevance for Understanding Early Christian Writings*, cit., p. 375.

¹⁰⁷ MARTONE, *La "Regola della Comunità"*, cit., p. 142.

¹⁰⁸ SACCHI, *Regola della comunità*, cit., p. 21.

¹⁰⁹ Per retribuzione nella BH si preferisce utilizzare il termine מִשְׁפָּט. Cf. G. ANDRÉ, «פְּקֻדָּה», *Grande Lessico dell'Antico Testamento VI*, Paideia, Brescia 2006, pp. 299-301.

¹¹⁰ GOFF, *4QInstruction*, cit., p. 10.

¹¹¹ In 2Ts 1,7.10 «si parla di "quel giorno", quel-

lo del giudizio di Dio come risposta alle prove e tribolazioni a cui i giusti sono sottoposti», cf. FABRIS, *1-2 Tessalonesi*, cit., p. 279.

¹¹² *Ivi*, p. 212. Vedi anche Cf. REDALIÉ, *Deuxième épître*, cit., pp. 103-104.

¹¹³ A. OEPKE, «παρουσία, πάρεμι», *Grande Lessico del Nuovo Testamento IX*, Paideia, Brescia 1974, p. 862.

¹¹⁴ J. KUCICKI, *Eschatology of the Thessalonian Correspondence. A comparative study of 1 Thess 4, 13-5, 11 and 2 Thess 2, 1-12 to the Dead Sea Scrolls and the Old Testament Pseudepigrapha*, Peter Lang, Bern 2014 (Das Alte Testament im Dialog 7), pp. 240-242.

¹¹⁵ OEPKE, «παρουσία, πάρεμι», cit., pp. 845-847.

¹¹⁶ REY, *4QInstruction and its Relevance for Un-*

tario di פקודה, secondo cui, come già detto, l'intervento di Dio è solo per il castigo degli iniqui.

La «*parousía* del Signore» avverrà nel giorno del Signore e comporta un giudizio definitivo, in particolare con l'annientamento dell'empio. Sotto questo aspetto, di rivelazione escatologica in funzione del giudizio, sembra essere caricata, dall'autore della lettera, del significato del termine ebraico פקודה. Ciò avvalorerebbe anche la già citata tesi di Kucicki riguardo al fatto che solo la «*παρουσία*» riferita alla venuta del Signore sarebbe un termine tecnico, poiché condivide il significato di פקודה della *Dottrina*. La פקודה, così come la «*parousía* del Signore», segnano la fine del tempo che è stato stabilito per il dominio dell'angelo della tenebra e per l'azione dell'uomo dell'iniquità.

Al momento della פקודה coloro che hanno rifiutato la verità e seguono lo spirito dell'עול verranno annientati dagli angeli della distruzione e per loro non ci sarà resto (cf. 1QS IV,11b-14). Similmente anche per l'empio e coloro che non hanno accolto la verità ci sarà una distruzione definitiva tramite la «*parousía* del Signore» (cf. 2Ts 2,8-10). Nella *Dottrina* invece non si parla del *leader* dei figli della verità come colui che sconfigge il male, ma degli «angeli della distruzione» (cf. 1QS IV,12) mandati da Dio.

Si può supporre che sia 2Tessalonicesi che la *Dottrina* condividano la stessa idea, peculiare dell'apocalittica, secondo cui ci sia unità di vita prima e dopo la morte.¹¹⁷

derstanding Early Christian Writings, cit., p. 376.

¹¹⁷ SACCHI, *Regola della comunità*, cit., p. 108. Cf. H. STEGEMANN, *The Library of Qumran. On the Essenes, Qumran, John the Baptist, and Jesus*, Eerdmans, Grand Rapids - Cambridge 1998, p. 210: «*The Essenes expected the resurrection of all deceased Israelites at the beginning of the coming Last Judgment, just as Paul expected at the Lord's parousía the resurrection of all Christians who had fallen asleep (1 Thess. 4:16)*».

¹¹⁸ 1QS IV,20b-21a. Cf. BURROWS, *The Dead Sea Scrolls of St. Mark's Monastery. Volume II, Fascicle 2*, cit., pl. IV.

¹¹⁹ 2Ts 2,13.

¹²⁰ Valore strumentale della preposizione ἐν.

¹²¹ Si può notare anche la corrispondenza della costruzione delle due espressioni dove in ebraico si

6. Spirito di santità

Mettiamo ora a confronto due espressioni prese rispettivamente dalla *Dottrina* e da 2Tessalonicesi:

ואז יברר אל באמתו כול מעשי גבר וזקק לו מבני איש להתם
כול רוח עולה מתכמי
20b
בשרו ולטהרו ברוח קודש מכול עלילות רשעה.¹¹⁸
21a

¹³ ὁ μᾶς ὁ θεὸς ἀπαρχὴν εἰς σωτηρίαν ἐν ἁγιασμῷ
πνεύματος καὶ πίστει ἀληθείας.¹¹⁹

Nel primo caso Dio attraverso lo «Spirito di santità» (ברוח קודש) purifica l'uomo dalle sue opere malvage dopo il giudizio escatologico. In 2Ts 2,13 invece il ruolo di santificazione dello Spirito (ἐν ἁγιασμῷ πνεύματος),¹²⁰ anche qui inviato da Dio, è quello dell'elezione di coloro che sono chiamati alla salvezza.¹²¹ Sia nella *Dottrina* che in 2Tessalonicesi, Dio sceglie i suoi eletti e li purifica attraverso il Suo Spirito di santità o santificatore, e attraverso la verità (באמתו) o la fede nella verità (πίστει ἀληθείας).

In entrambi i casi lo Spirito ha il compito di portare l'uomo alla salvezza in una condizione adeguata. Mentre però nel primo caso viene sottolineato il suo ruolo escatologico di purificazione, nel secondo sembra avere un ruolo precedente all'agire umano e inserito nel piano di Dio.¹²² Frey afferma che nella *Dottrina* manca il caratteristico riferimento paolino ai Gentili.¹²³ Per Rigaux l'espressione di 2Ts 2,13 evoca sia l'azione divina attraverso lo Spirito Santo che la risposta dell'uomo, ovvero la sua fede.¹²⁴

usa la preposizione -א con funzione strumentale e in greco la preposizione ἐν che indica la medesima funzione.

¹²² In 2Ts 2,8 viene anche detto che il Signore Gesù nella sua *parousía* distruggerà col soffio della sua bocca l'empio. La comune traduzione soffio, rende il greco πνεῦμα e potrebbe indicare che lo spirito da lui inviato distrugga l'empio. Questa forse è solo una suggestione, che però si avvicinerebbe all'idea di 1QS IV,21a.

¹²³ J. FREY, *Paul's View of the Spirit in the Light of Qumran*, in J.-S. REY (ed.), *The Dead Sea Scrolls and Pauline Literature*, Brill, Leiden - Boston 2014 (Studies on the texts of the desert of Judah 102), p. 258.

¹²⁴ B. RIGAUX, *Les épîtres aux Thessaloniens*, Gabalda, Paris 1956 (Études bibliques), p. 685.

Secondo ciò quindi, mentre in *2Tessalonesi* la salvezza ha questa complementarità tra azione di Dio e risposta dell'uomo, nella *Dottrina* sembra che la purificazione avvenga solo per intervento divino attraverso lo Spirito e la verità.¹²⁵ L'uomo da solo non può quindi giungere alla salvezza. Nei due testi si può ritrovare una delle peculiarità della letteratura apocalittica del Secondo Tempio, secondo la quale l'uomo non può salvarsi da solo, ma necessita di un intervento sovraumano.

7. La gloria di Dio

Nella *Dottrina* ben cinque volte¹²⁶ troviamo il termine כבוד che può essere tradotto con «gloria». Nella *Regola della Comunità* compare soltanto nella *Dottrina* e nell'*Inno del Saggio* (1QS X,5-XI,22).¹²⁷ La gloria, o per 1QS IV,23 la «gloria di Adamo», è il destino ultimo dei figli della verità, (cf. 1QS IV,6-7). Gli eletti di Dio sono scelti per partecipare della sua gloria:

22 להבין ישרים בדעת עליון וחכמת בני שמים להשכיל תמימי
 דרך היא בם בחר אל לברית עולמים
 23a ולהם כול כבוד אדם.¹²⁸

Nel testo greco dei LXX, l'ebraico כבוד è reso quasi esclusivamente con δόξα. 2Ts 2,14 afferma che i destinatari della lettera sono chiamati per la gloria (δόξης) del Signore Gesù. Come abbiamo visto nel paragrafo precedente,

gli eletti, una volta purificati dallo Spirito e dalla verità, sono destinati alla gloria di Dio.

1QS III,16 sembra essere il parallelo perfetto di 2Ts 2,14. In 1QS si dice: «secondo il disegno della sua gloria».¹²⁹ In *2Tessalonesi* invece: «vi ha chiamato per la gloria del Signore». L'elezione ha come fine la gloria di Dio.

L'espressione «gloria di Adamo»,¹³⁰ che appare in 1QH^a IV,27 e 1QS IV,23, ci richiama al ritorno ad una «situazione analoga a quella precedente il peccato originale».¹³¹ La stessa espressione si trova anche nel Documento di Damasco 3,20 e in 1Enoc (LV) 17,15 nonché nel Siracide ebraico 49,16.¹³²

Comparazione delle ideologie

a. Escatologia

La *Dottrina* non è stata scritta con lo scopo di fornire un'istruzione sull'escatologia. Nonostante questo, vi possiamo scorgere una visione temporale sviluppata in tre momenti: il tempo che va dal presente al giudizio finale, in cui si colloca il dominio del male che ha un tempo già fissato, l'intervento di Dio (פקודה) che porta salvezza per i giusti e condanna per gli iniqui, e infine un tempo eterno in cui coloro che hanno seguito la verità vivranno nella gloria di Dio.

La *Seconda lettera ai Tessalonesi*, scritta con la precisa intenzione di assicurare i destinatari circa la non imminente seconda venuta del

¹²⁵ Potrebbe essere sottinteso che la verità agisca se l'uomo la sceglie entrando nel *yahad*. Secondo Sacchi in 1QS IV,20 la verità è Dio stesso che è il fondamento della giustizia. Cf. SACCHI, *Regola della comunità*, cit., p. 110.

¹²⁶ Cf. 1QS III,16; IV,5.7.18.23.

¹²⁷ Entrambi i testi sono unità che precedentemente alla redazione di 1QS circolavano indipendentemente. Cf. A. SCHOFIELD, *From Qumran to the Yahad. A New Paradigm of Textual Development for The Community Rule*, Brill, Leiden - Boston 2009 (Studies on the Texts of the Desert of Judah 77), p. 87.

¹²⁸ Cf. 1QS IV,22-23a. BURROWS, *The Dead Sea Scrolls*, cit., pl. IV.

¹²⁹ Così traduce Sacchi. Metso e Martone rendono con «secondo il suo piano glorioso». Cf. SACCHI, *Regola della comunità*, cit., p. 104; METSO, *The*

Community Rule, cit., p. 23; MARTONE, *La "Regola della Comunità"*, cit., p. 120.

¹³⁰ La maggioranza degli studiosi sono concordi con il tradurre אדם con Adamo e non con il termine generico «essere umano». Si veda per esempio HEMPEL, *The Community Rules*, cit., p. 120. Per Sacchi anche se si traducesse con il termine uomo non cambierebbe il senso, cf. SACCHI, *Regola della comunità*, cit., p. 111.

¹³¹ MARTONE, *Scritti di Qumran*, cit., p. 293.

¹³² «Nel saggio su Apocalissi ed esodo nella tradizione ebraica (originariamente pubblicato nel 1986), Momigliano ha messo anche in luce come la «rivelazione apocalittica» includa «passato e futuro, quello che fu e sarà, la fine della storia e il principio della storia» (Momigliano, 2016, p. 36); la rivelazione della vera fine – sottolinea Momigliano – porta anche alla rivelazione del vero principio, tanto che

Signore Gesù, ci presenta un quadro escatologico segnato dalla *parousía* dell'empio cui seguirà la *parousía* del Signore nel «giorno del Signore», in cui avverrà il giudizio definitivo. Se parlando dell'azione del «mistero dell'iniquità», si può riconoscere un parallelo con il «dominio dell'ostilità dell'angelo della tenebra» che agisce secondo il mistero di Dio (cf. 1QS III,23), è da notare che nella *Dottrina* non sembra esser presente la crisi pre-escatologica, in cui avverrà un particolare inasprimento dell'azione malvagia del *leader* della parte della menzogna. Il dominio malvagio è infatti inteso come l'azione dell'angelo della tenebra che è già operante nel presente, poiché «tutta la storia umana, precedente il momento del giudizio finale è “dominio dell'ingiustizia”». ¹³³

Si deve anche notare che la «*parousía* del Signore Gesù» sia da ritenersi per *2Tessalonicesi* la seconda venuta del Messia. ¹³⁴ Nella *Dottrina* non si hanno tracce di personaggi a cui sono attribuite connotazioni messianiche, cosa che invece può essere riscontrata nel resto della *Regola della Comunità* (cf. 1QS IX,11-12). Per Sacchi anche nella *Regola* non abbondano i riferimenti messianici, ma non per questo si può mettere in dubbio l'importanza che il messianismo aveva nella teologia della comunità. ¹³⁵ La «*parousía* del Signore Gesù» condivide con la *Dottrina* lo stesso significato attribuito alla פקודה, di intervento risolutivo di Dio.

Concludendo si può affermare che gli elementi condivisi dai due testi sono da un lato l'intervento divino e il giudizio di salvezza per coloro che hanno accolto la verità ¹³⁶ e di condanna per coloro che l'hanno rifiutata, che segna la fine dell'azione del male; dall'altro una certa idea della scansione dei tempi escatologici, ad eccezione della cosiddetta «crisi pre-escatologica».

b. Dualismo

Davies afferma che il giudaismo che traspare dalla *Regola della Comunità*, (identificato come S, da *serekh* / regola) sia lo sviluppo di un tipo di giudaismo espresso dal *Documento di Damasco* (D). A differenza del giudaismo D, S evidenzia un dualismo meno marcato, ponendo i due spiriti sotto il dominio del «Dio della conoscenza». ¹³⁷

Nella *Dottrina* è possibile riconoscere la presenza di almeno due tipologie, o livelli, di dualismo, definito antropologico e cosmico, a partire dall'interpretazione dei due spiriti in alcuni casi come disposizioni umane e in altri come forze sovraumane. ¹³⁸ Il dualismo antropologico può essere ulteriormente specificato come etico e psicologico. ¹³⁹ Alcuni studiosi aggiungono anche il dualismo escatologico, ¹⁴⁰ altri invece come Charlesworth considerano l'escatologia la struttura entro cui il dualismo è presentato. ¹⁴¹

“l'Eden anteriore al peccato si tocca con l'Eden della redenzione”», cf. L. ARCARI, *Vedere Dio. Le apocalissi giudaiche e protocristiane (IV sec. a.C. - II sec. d.C.)*, Carocci, Roma 2020 (Frecce), p. 168.

¹³³ Cf. MARTONE, *La “Regola della Comunità”*. Edizione critica, cit., p. 145.

¹³⁴ REDALIÉ, *Deuxième épître*, cit., p. 114.

¹³⁵ SACCHI, *Regola della comunità*, cit., p. 84. Si veda anche CAPELLI, *Il male*, cit., p. 128.

¹³⁶ REY, *4QInstruction and its Relevance for Understanding Early Christian Writings*, cit., p. 176.

¹³⁷ P.R. DAVIES, *The Judaism(S) of the Damascus Document*, in J.M. BAUMGARTEN, E.G. CHAZON, A. PINNICK (eds.), *The Damascus Document. A Centennial of Discovery. Proceedings of the Third International Symposium of the Orion Center for the Study of the Dead Sea Scrolls and Associated Literature, 4-8 February 1998*, Brill, Leiden - Boston - Köln 2000 (Studies on the Texts of the Desert of Judah 34), pp. 36-37.

¹³⁸ LEVISON, *The two spirits in Qumran theology*, cit., p. 180-182.

¹³⁹ Per un quadro più completo si vedano i seguenti studi: STUCKENBRUCK, *The Interiorization of Dualism*, cit.; M. POPOVIĆ, *Anthropology, Pneumatology, and Demonology in Early Judaism. The Two Spirits Treatise (1QS 3:13-4:26) and Other Texts from the Dead Sea Scrolls*, in J.J. COLLINS (ed.), *Sibyls, Scriptures, and Scrolls*, Brill, Leiden - Boston 2017 (Supplements to the Journal for the Study of Judaism 175), pp. 1029-1067; B. MAIDEN, *Psychological Essentialism in Serekh ha-Yahad and the Two Spirits Treatise*, in «Dead Sea Discoveries» 25/1 (2018), pp. 39-56.

¹⁴⁰ M. POPOVIĆ, *Light and Darkness in the Treatise on the Two Spirits (1QS III 13-IV 26) and in 4Q186*, in G.G. XERAVITS (ed.), *Dualism in Qumran*, T & T Clark, London - New York 2010 (Library of Second Temple Studies 76), p. 149.

¹⁴¹ J.H. CHARLESWORTH, *A Critical Comparison*

Stuckenbruck, classificando differenti tipologie di dualismo nel giudaismo del Secondo Tempio, condivide l'idea delle tre tipologie di dualismo presenti nella *Dottrina*: cosmico (opposizione cosmica tra il principe della luce e l'angelo della tenebra: III,18-IV,1), etico (serie di vizi e virtù: IV,2-14), psicologico (influenza sulla natura umana da parte dei due spiriti: IV,15-26).¹⁴² Nella terza tipologia si deve notare un predeterminismo meno rigido che nelle altre, poiché come si dice in III,24, fino alla fine anche i figli della luce possono inciampare nella propria via.¹⁴³ È presente un'interrelazione tra queste tipologie.¹⁴⁴ Secondo Wernberg-Møller in 1QS IV,1-12 non si parlerebbe di distinzione degli uomini tra i due spiriti, ma di gradi di presenza degli spiriti in tutti gli uomini, cioè di inclinazioni che si combattono dentro ogni uomo e che in particolari momenti possono prendere il sopravvento l'una sull'altra.¹⁴⁵

Il dualismo cosmico-escatologico ed etico della *Dottrina*, espresso dall'antitesi dei due spiriti, è per alcuni studiosi una rielaborazione giudaica di un'idea zoroastriana,¹⁴⁶ per altri invece è una rilettura creativa di 1Sam 16,14.¹⁴⁷ Tra i primi, per Collins si tratterebbe di un concetto mutuato dallo Zoroastrismo, ma direttamente debitore di testi come *1Enoc*, *Giubilei* e *Istruzione*,¹⁴⁸ per altri invece sarebbe un'espressione unica dell'antropologia dualistica nel giudaismo antico.¹⁴⁹

La pericope di *2Tessalonesi* 2 è interamente percorsa dalla «disposizione antitetica dei protagonisti e quella delle rispettive azioni». ¹⁵⁰ Rispetto alla *Dottrina* possiamo dire che in *2Tessalonesi* non si parla di due spiriti con-

trapposti, anche se forse un'eccezione può essere 2,2 dove il termine reso con «ispirazione» è il greco πνεῦμα (διὰ πνεύματος)¹⁵¹ che potrebbe essere tradotto letteralmente con «da uno spirito».

Anche in *2Tessalonesi* sembra siano presenti differenti tipologie di dualismo. Riprendendo la terminologia relativa alla *Dottrina*, il dualismo psicologico può essere forse riscontrato negli spiriti che suscitano nell'uomo ispirazioni veritiere o fallaci (cf. 2Ts 2,2). A livello etico l'uomo può scegliere se accogliere l'amore per la verità oppure l'iniquità (ἀδικία) (cf. 2,12). A livello cosmico la *Lettera* sembra presentare un duello tra l'uomo dell'iniquità (il figlio della perdizione) e il Signore Gesù (cf. 2,7-8). Per entrambi questi personaggi, collocati in un contesto escatologico e con caratteristiche superumane, ci sarà una *parousía*.

Sia Fabris che Kucicki considerano l'aspetto escatologico come una tipologia di dualismo.¹⁵² Si deve inoltre notare che in 2Ts 2 non è presente l'antitesi luce-tenebra che la *Dottrina* affianca a quella tra verità e menzogna.

Come visto sia in *2Tessalonesi* che in 1QS III,13-IV,26 possiamo riconoscere un'impostazione dualistica simile, espressa nelle tre tipologie, etica (cf. 1QS IV,2-14 e 2Ts 2,12), cosmica (cf. 1QS III,18 - IV,1 e 2,7-8) e psicologica (cf. 1QS IV,15-26 e 2,2), che si sviluppa attraverso le antitesi verità-menzogna, la contrapposizione dei due esseri sovraumani, *leaders* delle proprie schiere (in 2Ts 2 con connotazioni messianiche), e dell'adesione dell'uomo alla verità o alla menzogna. Tutto ciò viene presentato per entrambi i testi in una cornice escatologica.

of the Dualism in 1QS III,13-IV,26 and the 'Dualism' Contained in the Fourth Gospel, in «New Testament Studies» 15/4 (1969), p. 391.

¹⁴² Cf. STUCKENBRUCK, *The Interiorization of Dualism*, cit., pp. 145.162.

¹⁴³ *Ivi*, pp. 162-164.

¹⁴⁴ *Ivi*, p. 162.

¹⁴⁵ P. WERNBERG-MØLLER, *A Reconsideration of the Two Spirits in the Rule of the Community (1 Q Serek III, 13 - IV,26)*, in «Revue de Qumran» 3/3 (1961), pp. 419-431.

¹⁴⁶ Non si possono riconoscere influenze iraniche riguardo al cosiddetto dualismo psicologico. Cf. LEVISON, *The two spirits in Qumran theology*, cit., p. 175-185.

¹⁴⁷ *Ivi*, p. 172. Popović ritiene che entrambe queste posizioni possano essere plausibili e quindi il dualismo della *Dottrina* sia debitore, sia della tradizione zoroastriana che biblica, cf. M. POPOVIĆ, *Anthropology, Pneumatology*, cit., p. 1033.

¹⁴⁸ COLLINS, *Apocalyptic Imagination*, cit., p. 153.

¹⁴⁹ POPOVIĆ, *Anthropology, Pneumatology*, cit., p. 1029.

¹⁵⁰ FABRIS, *1-2 Tessalonesi*, cit., p. 191.

¹⁵¹ MALHERBE, *The Letters to the Thessalonians*, cit., p. 416.

¹⁵² KUCICKI, *Eschatology of the Thessalonian*, cit., pp. 312-313; FABRIS, *1-2 Tessalonesi*, cit., p. 256.

c. Predeterminismo

Per quanto visto, risulta difficile valutare con assoluta certezza il grado di predeterminismo che *2Tessalonesi 2* e la *Dottrina* presentano.

Non tutti gli studiosi sono pienamente convinti che la *Dottrina* sia «il manifesto del rigido predeterminismo del *yahad*». ¹⁵³ Le ipotesi, sul grado di predeterminismo presentato, sono contrastanti. Sacchi, partendo da una visione complessiva della *Regola della Comunità*, sostiene che il predeterminismo assoluto esiste solamente nelle formulazioni teoriche. Nella pratica invece l'uomo agirebbe in modo libero. ¹⁵⁴ Nello specifico, IQS IV,24 mostrerebbe un predeterminismo «meno rigido di quanto si suole pensare». ¹⁵⁵ Sulla stessa linea abbiamo visto anche la posizione di Stuckenbruck. ¹⁵⁶

In IQS IV,26 lo spirito che è presente al momento della פקודה è quello che conta come criterio di giudizio. Per questo c'è una tensione escatologica e un monito a vivere secondo lo spirito di verità. Sembra implicito che, chiunque possa deviare dallo spirito che gli è stato assegnato. ¹⁵⁷

Riguardo a *2Tessalonesi*, l'espressione «ἀπαρχὴν εἰς σωτηρίαν» (primizia per la salvezza) di 2Ts 2,13 in alcuni codici è riportata con «ἀπ ἀρχῆς» ¹⁵⁸ (da principio) e potrebbe dar adito ad una certa lettura predeterministica. ¹⁵⁹ Fabris afferma che solo estrapolando 2Ts 2,1-17 dal suo contesto storico e letterario vi si può scorgere una visione predeterministica della realtà. Il linguaggio del «credere» o «non credere» infatti non pone dubbi riguardo alla possibilità dell'uomo di scegliere se stare dalla parte della verità o della menzogna. ¹⁶⁰

Il tenore complessivo della lettera, quindi, non lascia spazio ad interpretazioni sbilanciate verso un certo predeterminismo, seppur come visto alcune espressioni lo consentirebbero.

La possibilità di libera scelta dell'uomo tra i due spiriti potrebbe essere presente anche in alcuni passaggi della *Dottrina* (cf. IQS III,24; IV,24.26).

Conclusioni

Si è visto come la prospettiva e l'obiettivo primario dei due testi sia differente. *2Tessalonesi* sembra voler chiarire la posizione dell'autore riguardo alla «*parousía* del Signore», in una situazione contingente per i destinatari della lettera. La *Dottrina*, invece, sembra avere l'obiettivo di dare un'istruzione riguardo alla natura dell'uomo e alla sua posizione di fronte allo «spirito del bene» e lo «spirito del male». Nonostante ciò, si ritrovano molte coincidenze terminologiche che portano con sé anche una certa condivisione di idee.

Non mancano posizioni o prospettive differenti, in particolare riguardo alla «*parousía* dell'empio» (cf. 2Ts 2,8), la cui manifestazione viene enfatizzata e ritardata nel tempo come appendice e culmine dell'azione del mistero dell'iniquità. In *2Tessalonesi*, inoltre, il giorno del Signore è segnato dall'entrata in scena di una figura messianica che sembra essere assente nella *Dottrina*, dove ritroviamo il *leader* della parte della verità, «il principe della luce», che però non presenta caratteristiche messianiche. Nella *Lettera* risulta assente l'antitesi tra luce e tenebre, che ritroviamo invece nella *Dottrina*.

Sono numerosi invece i punti di contatto o condivisi tra i due testi, ad esempio:

- l'idea di Dio come colui che stabilisce i tempi e sta sopra il bene e il male; nel suo mistero è stabilito il tempo del giudizio escatologico e il dominio del male che provoca sventure agli eletti;
- entrambi i brani si snodano intorno all'antitesi verità-menzogna, che diventa anche il criterio per il giudizio escatologico.
- c'è un tempo stabilito e limitato per il dominio della parte dello «spirito della menzogna», a cui seguirà l'intervento di Dio che porterà il suo giudizio e la distruzione definitiva di iniquità e menzogna;
- sia in *2Tessalonesi* che nella *Dottrina* si parla di uno Spirito di santità o santificatore che agisce riguardo alla salvezza;

¹⁵³ C. MARTONE, *Scritti di Qumran. Volume I, Paideia*, Brescia 2014 (Studi biblici 177), p. 228.

¹⁵⁴ SACCHI, *Regola della comunità*, cit., pp. 67-69.

¹⁵⁵ *Ivi*, p. 112.

¹⁵⁶ STUCKENBRUCK, *The Interiorization of Dual-*

ism, cit., pp. 162-164.

¹⁵⁷ *Ivi*, p. 167.

¹⁵⁸ NESTLE - ALAND (curr.), *Novum Testamentum Graece*, cit., p. 632.

¹⁵⁹ FABRIS, *1-2 Tessalonesi*, cit., p. 261.

¹⁶⁰ *Ivi*, p. 212.

- la meta ultima di coloro che hanno accolto e seguito la verità è la gloria di Dio.

Per quanto riguarda le ideologie:

- per l'escatologia, possiamo riscontrare come sia nella *Dottrina* che in *2Tessalonesi* si parli di un giudizio finale legato all'intervento di Dio;
- riguardo al dualismo, le antitesi riportate dai due testi possono essere suddivise nella sfera cosmica, etica, psicologica, collocate in un contesto escatologico.
- si è visto che nonostante la *Dottrina* presenti un impianto predeterministico ben definito, vi si possono trovare spazi in cui l'uomo è libero di scegliere; in *2Tessalonesi* seppur si possono riscontrare delle sfumature predeterministiche, se non altro

nel linguaggio, l'uomo è libero di scegliere o rifiutare la verità.

In conclusione, si può affermare che seppur in *2Tessalonesi* non siano presenti esplicite allusioni alla *Dottrina*, si può comunque mettere in evidenza una condivisione di termini e idee tra i due brani. Quindi, scorrendo il testo di *2Tessalonesi*, vi si può rileggere una comunanza terminologica e concettuale, ed una ripresentazione di alcune tematiche peculiari della *Dottrina dei due spiriti*.

Giulio Mariotti
Facoltà Teologica dell'Italia Centrale - Firenze
e-mail: mariottigu12@gmail.com

SUMMARY

The main aim of this survey is to discern similarities between *Two Spirits Treatise* (1QS III,13-IV,26), and Chapter 2 of the *Second Letter to Thessalonians*. We try to reckon typical elements of *Two Spirits Treatise* into 2Ts 2,1-17, also we highlight differences. This article shows a terminological and thematic comparison between these two texts. We compare expressions like God, truth and injustice, mystery, eschatological timetable, final judgement, spirit of holiness, glory. At the end, we analyze how the concepts of eschatology, dualism and predeterminism are developed into two texts.

KEYWORDS: Two Spirits Treatise; 2Thessalonians; Eschatology; Dualism; Predeterminism.